

Numeri

Tre punti sopra la zona calda e un attacco che non segna

5 I punti fatti dalla Sampdoria nel girone di ritorno, frutto di una vittoria, due pareggi e sei sconfitte. Peggio soltanto il Bari con 2 punti.

0,55 I punti di media conquistati dalla Samp nel ritorno contro l'1,36 dell'andata.

2 I gol segnati da Maccarone, Macheda e Biabiany in blucerchiato. Pazzini e Cassano ne avevano segnati 10 prima della cessione: 5 reti per il "Pazzo" in nerazzurro, un gol per il barese con Allegri.

8 I campionati di fila disputati dalla Sampdoria in serie A dal suo ritorno nella stagione 2002-2003. Miglior piazzamento il 4° posto della scorsa stagione, peggio il 13° (2008-2009).

ma, l'organizzazione del Lecce e i sussulti del Brescia, potrebbe non essere sufficiente. A Lecce sono legate le pagine migliori del Cavasin allenatore, due salvezze e un'immagine che restò memorabile: lui che, in tribuna per squalifica, si tolse la maglietta, la mostrò agli altri della tribuna d'onore e disse «questa maglia puzza di sudore». Poi Brescia (subentrato), Treviso (esonerato), Messina (subentrato ed esonerato), Frosinone (subentrato), Brescia (subentrato), Bellinzona (esonerato). Di Cavasin i presi-

È IL 9° CLUB A CAMBIARE

La Sampdoria è il nono club di serie A che decide di sostituire il tecnico di partenza. L'hanno già fatto Inter, Roma, Palermo, Cagliari, Genoa, Catania, Brescia (due volte) e Bari.

denti si ricordano o troppo tardi. O troppo presto si pentono, dice il curriculum. Garrone scommette: «Mi dispiace per Di Carlo, ma i risultati non arrivavano», e su Pazzini, «un presidente mai terrà un giocatore che vuole andarsene, nemmeno un folle». Il materiale umano a disposizione di Cavasin è però molto scarso, quasi minimo. Solo una squadra ha fatto peggio nel girone di ritorno, da quanto Cassano e Pazzini giocano altrove: il Bari. Che è già in B da due mesi. ❖

Champions League Oggi la Roma tenta l'impresa in Ucraina contro lo Shakhtar

Stasera nel freddo di Donetsk (-7°) contro uno Shakhtar imbattuto in casa da 53 partite la Roma prova a restare nel calcio che conta pur avendo sulle spalle, pesante come un macigno, la sconfitta 2-3 dell'Olimpico. Vincenzo Montella, che all'andata non era sulla panchina della giallorossa («La partita l'ho vista a casa in tv. La Roma aveva iniziato bene, poi ha avuto 10 minuti di follia, riuscendo poi ancora a reagire, sfiorando anche il pareggio»), si dice ottimista: «Siamo qui per giocare le nostre chance. Lo spirito deve essere quello degli ultimi quindici minuti a Lecce, perché, ci vorrà massima attenzione fino alla fine».

Capitolo Totti. Rispondendo alla domanda se sia più facile giocarci as-

Parla Montella

«Lo spirito deve essere quello degli ultimi quindici minuti di Lecce»

sieme o allenarlo, Montella ha detto: «Facile in ogni caso. È facile giocarci insieme per le qualità, ma anche allenarlo perché è anche maturato, si allena con intensità, è disponibile, accetta le scelte».

A Totti, seduto accanto a Montella nella conferenza stampa della vigilia, chiedono del derby di domenica. «Prima c'è la Champions - ha risposto il capitano - C'è un'Europa da salvare e c'è lo Shakhtar. Sarà una gara difficile e siamo noi che dobbiamo farla. Ce la metteremo tutta. La speranza è ovviamente quella di riuscire a passare il turno, anche se sarà difficile».

Totti poi difende la squadra contro chi l'accusa di essere la principale colpevole del crack con Ranieri. «Sì, alla squadra dispiace. Fino ad un mese fa eravamo tutti giocatori fortissimi. Penso che chi scende in campo non lo fa per perdere. Conosciamo l'ambiente di Roma, abbiamo fatto di tutto e continueremo a farlo per vincere. Le accuse fanno male, ma ormai non ci faccio caso perché conosciamo la gente di Roma come è fatta, dispiace un po' a tutti». E non provate a fargli scegliere una tra Shakhtar e Lazio contro la quale partire titolare. «Tutte e due. Se devo sceglierne una, il derby, non ne ho giocato neanche uno. Montella? Quando si è presentato sembrava facesse l'allenatore da vent'anni...». ❖

Sesto titolo: all'Inter va anche il Viareggio Dell'Agnello, che talento

I nerazzurri battono la Fiorentina 2-0 e si aggiudicano per la sesta volta la Coppa Carnevale, uno dei tornei giovanili più importanti a livello mondiale. La sorpresa Varese. Piccola rassegna dei baby più interessanti.

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

È Simone Dell'Agnello il *golden boy* che, con una doppietta, ha regalato all'Inter, allenata da Fulvio Pea, il sesto Torneo di Viareggio, mettendo al tappeto la Fiorentina di Renato Buso che non lo vince dal '92. Un gol per tempo e la rivincita della finale Allievi 2009 è servita, il tutto incoraggiato da un palo e una traversa che legittimano la festa nerazzurra.

Dell'Agnello nell'albo d'oro di miglior talento della manifestazione segue Guido Marilungo (Sampdoria, oggi all'Atalanta) e Ciro Immobile (Juventus, oggi al Grosseto), con 7 reti è anche il capocannoniere e

Bardi miglior portiere Nella difesa nerazzurra si è messo in evidenza anche Felice Natalino

potrebbe fare comodo a Leonardo quando le energie fisiche e nervose spese nella rincorsa al Milan dovessero venire meno. Per Simone questa è la consacrazione definitiva, visto che il ragazzo di Livorno era una stella già prima di arrivare al Viareggio: cresciuto nelle giovanili labroniche è approdato all'Inter nel 2007 grazie all'occhio di Piero Ausilio e con Benitez aveva già assaggiato la prima squadra nella tournée americana. Forte fisicamente e atleticamente è considerato un mix fra Toni e Gilardino, lui dice d'ispirarsi a Borriello e uno che non soffre l'aria di casa ha personalità da vendere.

GLI ALTRI OSSERVATI SPECIALI

Ma tra i nerazzurri sono molti gli osservati speciali. Dal compagno di reparto **Alibec**, maturo per il salto di qualità, al difensore **Natalino**, già titolare nell'Inter di Benitez, così come **Kysela**, **Jirasek** e **Bardi**, eletto miglior portiere del torneo.

In ombra il bomber viola Pietro **Iemmello**, autore di 5 reti, in una Fiorentina che ha cercato soprattutto di far crescere le intuizioni di Corvino: da **Seculin** a **Seferovic**, da

Camporese a **Matos**. Un mix di italiani e stranieri che non è più una novità tra i vivai nostrani, frutto della globalizzazione calcistica da una parte e del calcolo economico dall'altra, poiché spesso conviene prendere un ragazzo di 15/17 anni da rifinire che crescerlo da zero. Sarà un caso ma l'Udinese dei miracoli non ha mai vinto il Viareggio vantando solo terzi posti, l'ultimo nel '99. Eppure dall'80 a oggi soltanto due squadre straniere hanno alzato la Coppa Carnevale: il Dukla Praga, che ne ha vinte sei, e la Juventus di Las Pietras.

In questo non è da meno la Sampdoria che ha sciorinato un Simone **Zaza** (5 gol, cresciuto nell'Atalanta) all'altezza dei suoi esordi in serie A e due gioiellini stranieri nuovi di zecca: Mauro Icardi **Rivero**, acquistato a gennaio dal Barcellona, e Vedran **Celjiak**, terzino destro preso dall'NK Zagabria. È piaciuto molto anche Giuseppe **De Luca** del Varese di Mangia, 6 gol in questo torneo dopo aver già giocato con i più grandi che stanno facendo un campionato eccezionale in B, dimostrazione di un'impostazione societaria che punta con decisione sul settore giovanile e per i lombardi è un ritorno in grande stile, nonostante la sconfitta in semifinale contro la Fiorentina dopo aver battuto Siena e Sampdoria.

Buone anche le prove di Tommaso **Ceccarelli**, attaccante mancino della Lazio e Filippo Maria **Scardina**, centravanti della Roma (ora a Como) che ha giocato anche in Europa League. Poco pubblicizzata l'avventura della Rappresentativa di serie D, guidata da Giancarlo Magrini, che ha messo in evidenza il difensore del Sansepolcro Mattia **Gennari** e l'attaccante Andrea **Ferrè** dell'Insubria, passando il girone e cedendo al Genoa negli ottavi.

Perché, al di là del torneo giovanile per club più importante del mondo e dei premi che vengono assegnati, il Viareggio è soprattutto una kermesse che anticipa il mercato, dove si cercano i campioni del domani, pur esaltando i ragazzi di oggi. Ragazzi che troppo spesso si perdono tra prestiti, richieste assurde da parte dei procuratori, infortuni e la mancanza di coraggio di buttarli nella mischia, lì dove conta veramente.

Segnatevi anche il nome del tecnico campione Fulvio Pea, ex Samp, molto stimato da Mourinho. Sperando che un giorno non dimentichi d'aver allenato i giovani... ❖